

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato il. lire 32, per un semestre il. lire 18, e per un trimestre il. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il Concilio è il soggetto prominente nella politica generale. Il papa ha bruciato i suoi vascelli. Egli, dopo avere ascoltato le tentazioni dei gesuiti, che gli promettevano la infallibilità, e le grida delle comere plebaglia che lo gridarono papa infallibile, come lo gridarono papa-re, dopo respinti i consigli della prudenza di molti prelati, ha rotto gli indugi, ed ha sottoposto al Concilio il dogma dell' infallibilità. La maggioranza del Concilio accecherà il nuovo dogma, ed il resto vi si sottoporrà. *Laudabiliter se subiecit*: è la frase che si usa in simili casi.

Noi non vogliamo discutere gli effetti di questa decisione, né delle altre sulla Chiesa, in cui si pretende di regolare la società civile in opposizione alla civiltà moderna. Il mondo, dicono i fogli clericali, tremerà. Noi crediamo, che il mondo non tremerà né punto, né poco. Nasceranno di certo grandi dispute, grandi divisioni, nuovi scismi nei paesi dove finora la maggioranza comunicava colla Chiesa romana; ma questi tremori non ci saranno. Noi vediamo che non tremano né inglesi, né Tedeschi, né altri, perché non si confessino sudditi al papa. Non tremeranno quindi nemmeno tanti altri milioni, i quali non prenderanno sul serio questa infallibilità.

Leggiamo dunque proteste e controversie di vescovi e di teologi, lettere ed indirizzi al Döllinger ed al Grady una lettera del Montalembert, che pure è stato sempre uno dei più fervidi campioni della Chiesa, che ora è costretto a rompere con Roma, una protesta di molti vescovi del Concilio contro la mancanza di libertà nelle discussioni di detto Concilio. Ne leggeremo altre di certo di servili proteste di preti e di laici; ma probabilmente tutto questo sarà indarno. Pio IX vuole consumare una rivoluzione nella Chiesa, e se vive ancora un poco la consumerà. Pio IX è l'uomo del miracolo per gli effetti che produce. Volle essere per un momento papa liberale italiano; e finì col precipitare nell'assolutismo e nella guerra contro la Nazione. Ciò non pertanto questa si rese indipendente, libera ed una. Pio IX vuole essere infallibile e sottoporre a sé stesso tutti i principi e tutte le Nazioni del mondo cristiano; e finisce col unirli tutti contro di sé e col mostrare a tutto il mondo quanto poco egli dia prova d' infallibilità.

APPENDICE

LA SOCIETÀ ENOLOGICA IN FRIULI

(Cont. e fine).

Ritornando poi alle difficoltà che abbiamo a superare, ed analizzando le caratteristiche condizioni dell'industria che vorremmo tra noi attivata, noi dobbiamo figurarci come se avanti a' nostri occhi un problema che fosse dato, nel quale ammessi certi dati come punti di partenza, e basi fisse assiomatichette, fatta cognizione delle cose e delle persone che abbiamo alla portata nostra, possiamo esser posti in grado di trovare per risultante i mezzi ed i modi e quindi anche le persone a cui affidare la nascita impresa.

A base fissa intanto noi porremo quest'idea, che siccome quest'enologica Società avrebbe ad appartenere per lo scopo cui tende alle imprese industriali commerciali, e che siccome ognuno deve fare per quanto è possibile il proprio mestiere, quello al quale è specialmente educato ed avvezzo, così noi vorremo che persone industriali o commercianti ne avessero il primato e la presidenza.

Noi troveremo difatto che i più fortunati tra gli industriali nostri ed anche la maggioranza tra gli esteri appartennero sempre ad un classe di persone che poco o nulla, specialmente all'esordire delle loro industrie, ne sapevano né di chimica, né di meccanica, e nemmeno forse delle basi scientifiche su cui s'appoggiava l'industria alla quale dedicavano ogni loro avere, e tutti se stessi: erano essi invece dotati di capacità industriali, di cognizioni generali per cui pesati giustamente i bisogni e le esigenze dei paesi di produzione e di smercio, espo-

Fino a tanto che Pio IX non si è ancora proclamato Dio come Nabucodonosor e come Caligola, che faceva consolare il suo cavallo, vogliamo approfittare per predirgli, che più di qualunque altro suo predecessore egli avrà lavorato per provare che anche i papi sono uomini, e che tra gli uomini non si dimostrano i più ragionevoli, né i meno soggetti ad errore. Pio IX ha voluto accrescere la potenza del papato, e nessuno più di lui è riuscito a far mettere in discussione tale istituzione da' suoi più caldi partigiani.

Ma dopo ciò, l'errore di Pio IX non iscuola quello del Governo dei liberali francesi.

Se c'è una politica assurda, contraddittoria, è appunto quella di questi liberali della grande Nazione, che pretende di fare la maestra a tutto il mondo. Costoro da ventidue anni mantengono colla forza materiale i Romani in schiavitù. Essi proteggono e sostengono un Governo, cui condannano e cui consigliano, senza poter mai ottenere da esso che governi civilmente. Dicono schietto, che il potere temporale del papa lo sosterranno ora e sempre. Hanno detto che fanno questo per mantenere l'indipendenza spirituale del papa, la quale ne patirebbe, se i Romani non fossero mantenuti schiavi di quel pessimo Governo dei preti, sul quale non credono di avere mai gettato abbastanza i loro giusti dispregi. Ed ora, che il papa dimostra ad essi liberali francesi la propria indipendenza tanto da voler dichiararsi un Dio in terra, e quindi infallibile, ora gli fanno il broncio, domandano che un ambasciatore francese vada a farla da teologo al Concilio ed a disputare coi padri sul più e sul meno della infallibilità, e minacciano di tornarsene a casa e di lasciare il papa-re in asso! Il papa accoglie con molto piacere l'ambasciatore francese, che andrà a mettere il viso colla sua presenza al dogma dell' infallibilità ed a tutte quelle altre mostruose usurpazioni cui s'intende di fare dall' infallibile nel governo civile delle Nazioni, ed a prestare omaggio a questa nuova potenza che sorge, e che mediante la *Civiltà Cattolica* dichiarò di voler promuovere una rivoluzione politica e sociale contro i popoli che vogliono essere liberi e civili.

La stampa clericale irride a Daru per questo suo intervento teologico; ed ha ragione. Ma questa decisione non si limita al Daru ed al Governo ed al Parlamento francese, ma colpisce tutti i liberali francesi, tutta la Nazione, che spende il suo danaro

per mantenere quella mostruosità del poter temporale, e che pretende ora d'influire coi mezzi materiali sopra quei teologi a prendere decisioni conformi al suo modo di vedere.

L'Italia è più liberale. Essa vuole lasciare al pontefice tutta la sua libertà spirituale, salvo a tutti gli individui di accettare o no i suoi oracoli; e per questo appunto domanda che sia liberata dal temporale, che ora fa il pontefice soggetto al Governo francese.

Separata a Roma e dovunque la Chiesa dallo Stato; lasciate che le Chiese si reggano liberamente mercé il voto di coloro che le compongono, come gli Stati devono reggersi per la volontà dei cittadini mediante i loro rappresentanti. E ora che si venga a questa separazione, senza di cui l' infallibile sarebbe il sovrano assoluto di tutti coloro che non si ribellano alla Chiesa cattolica.

È ora però che anche l'Italia faccia comprendere all'Europa quanta ragione avesse di separare, tanto a Roma, come fuori di essa, lo Stato politico dalla Chiesa, dalle Chiese tutte; e che un papato allacciato alla Francia mediante il potere temporale, da essa materialmente protetto, non giova ad alcuno. O questo protettorato conduce il capo della Chiesa cattolica a piegare la Chiesa alla volontà di chi lo protegge, e nessuno vorrà lasciare questo arbitrio alla Francia sola. Od invece questo protettorato sarà causa di contese religiose e civili, che dall'Italia e dalla Francia si estenderanno ad altri paesi d'Europa; e tutti hanno interesse di farla finita con questa lotta che viene ad intorbidare le relazioni interne ed esterne di tutti gli Stati. L'Italia dovrebbe ora parlare su questo a tutta l'Europa. Non si tratta già soltanto che i Francesi vadano via da Roma; ma che la abolizione del poter temporale diventi un fatto diplomatico europeo, e che tutte le Chiese nazionali si costituiscano liberamente per rappresentare se stesse nella universale. O ciò accade come conseguenza del Concilio e dei fatti generali dell'Europa; o bisogna aspettarsi qualche nuova scissura e forse qualche agitazione religiosa che avrebbe dovuto sembrare un anacronismo nella seconda metà del secolo decimonono.

Questi giorni c'è qualcosa che più immediatamente occupa l'Italia, c'è la questione dell'assetto finanziario portata dinanzi al Parlamento. Tale questione non ci lascia tempo di occuparci della incorporazione di San Domingo agli Stati Uniti, del

quelle case inglesi stabilite in Sicilia si facesse a comperare le nostre uve, i nostri vini e prepararsi opportunamente per grande commercio a prendere così uno sfogo ad una produzione tutta abbondantissima e che potrebbe diventar ricchissima pel nostro paese.

Lecco dunque, a parer nostro, dovrebbe la Società parlare ad una persona che appartenendo alla classe industriale od almeno commerciale del paese (sola classe di persone sulla quale avrebbe a basarsi la nuova Società, come dimostrammo).

Vorreste voi entrare nella Presidenza della nostra Società?

Ma converrà che oltre alle azioni fra le quali avete sottoscritto, abbiate ad entrar con un altro importo; lo rappresenteremo d'accordo con altrettante azioni, quali sarebbero l'affitto dei locali da voi fatti, o che fireste de' vostri bottami per un certo numero di anni.

Voi avrete assieme con altri nostri due soci la Presidenza della Società con facoltà molto late, determinate solo da idee generali che tutto stanno altre in armonia anche col vostro interesse medesimo. Noi vogliamo azzardarci al ago in quest'impresa, in modo cioè che per primi esperimenti mai riusciti non abbia la Società nostra ad accennare al fine.

Queste nostre 50,000 lire sono il frutto di un'impresa che condotta giudiziosamente non deve far a meno d'ingrandire in questo nostro paese.

Quasi tutte le industriali imprese poi, come accennammo, vanno soggette a gravissimi rischi ed a pericoli di vario genere al loro primo incominciare per la pratica applicazione della teoria e del macchinismo alle locali condizioni dove s'attiva, ed alle esigenze dei paesi ove vanno ad aprirsi gli smerci dei nuovi prodotti: ed in seguito attività che siene trovati si devono alla prova dell'industriale progresso che a continui miglioramenti e rinnovamenti le costringe nei meccanismi, negli apparecchi.

tranquillo procedimento delle riforme inglesi, delle sordide agitazioni del Portogallo, o delle imminenti lotte tra i partiti spagnuoli, non dei presunti disprezzi tra i componenti il ministero francese, o delle sue velleità di agitare la questione germanica, non del nuovo ministero di Baviera, che non potrà scostarsi di molto dalla politica dell'Hohenlohe, non delle difficoltà del Governo austriaco nell'accordare le nazionalità dell'Impero del decadimento della agitazione panslavistica, della questione ministeriale in Grecia, o della risaccente differenza tra la Porta e l'Egitto. *Hic res tua agitur*: l'Italia deve pensare a sé.

Il ministro Sella, il quale primeggia e per valore e per la prevalenza della questione che si tratta ora, ha occupato due lunghi giornate il Parlamento italiano alla sua esposizione finanziaria.

Sella ha portato finalmente nel 1870 la questione là dove avrebbe dovuto essere portata subito dopo la pace. Era tempo; poiché, com'egli disse, a tardare ancora poteva non esservi più tempo.

Egli ha intavolato arditamente la questione del pareggio tra le spese e le entrate. Ha portato dinanzi al Parlamento un cumulo di leggi, le quali ne formano una sola, la legge del pareggio. Ci ha costretto ad accettare la lotta sopra questo terreno; e l'ha posta nel suo vero modo. O si accetta il sistema del Sella, migliorandolo se si crede di poterlo fare, ma non scomponendolo, giacché esso forma un tutto, un assieme di provvedimenti il cui scopo definitivo è il pareggio; o si deve sostituire a questo sistema un altro, che sia creduto migliore, ma avente il medesimo scopo, non potendo ormai nessuno accettare ulteriori temporeggiamenti; od in fine si rinuncia al sistema del pareggio, ed a questa parola se ne sostituisce un'altra, e questa parola bisogna avere il coraggio di dire che è il fallimento. Anzi, se uno Stato non ha il coraggio od i mezzi, se una Nazione non ha la sapienza, ed il patriottismo di fare, dopo molti anni di disavanzo crescente, uno sforzo supremo per ottenere il pareggio, od il fallimento esiste di fatto, e non si ha che da dichiararlo, ed il tardare a farlo non può che accrescere le rovine.

Quelli che non vogliono acconsentire di trovare in qualsiasi modo il pareggio, devono pronunciarsi per il fallimento. Ormai non è possibile più una via di mezzo, un temporeggiamento qualunque. Il Sella ha preso il toro per le corna; ed il paese

I primi rischi sono forse i più pericolosi per la nostra industria, appunto perché trattasi di modificare la materia prima offerta da nostri campi in un modo che non potrà esser ben definito che da una qualche pratica quasi a tentoni nei primordi.

I secondi rischi, quelli cioè derivanti da radicali e costose innovazioni che di tratto in tratto mettono sull'orlo del precipizio certe industriali imprese, che esigono per parte principale complicati meccanismi e quindi imponenti spese per trovarsi al livello del progresso giornaliero, non saranno mai per dare a temere nulla all'industria enologica che non abbia mai di troppi meccanismi per agire.

Né dovremmo mai supporre, che per gli accennati rischi che al primo periodo andrebbero minacciando l'enologica associazione, vedendola, come dissimo, posta tra le mani di un intelligente e fortunato industriale, potesse trovarsi un giorno in istato di non poter uscire dall'epoca degli esperimenti, per darsi ad un attivo e sempre crescente lavoro e smercio dei vari vini della nostra Provincia, pure, siccome per l'esiguità dei mezzi, e per molte imprevedibili circostanze potrebbe anche questo annoverarsi tra i possibili, noi avremo in tal caso posto già in carriera, ereditato un tesoro di esperienze, spinto dall'amor proprio e dal proprio interesse non farà a meno di continuar coi propri mezzi (mancando la società) l'opera incominciata, il che tornerrebbe sempre a grandissimo utile della Provincia nostra: nostro punto di mira.

In tal caso l'Associazione agricola porterebbe il vanto d'aver promossa l'Associazione Enologica, e questa avrebbe iniziata quell'utilissima industria in paese, che poi dal privato interesse verrebbe attivata con tutto il vigore che domanda una vinifera provincia come la nostra.

loderà il Parlamento, se vi metterà tutta la buona volontà ad aiutare l'atleta a vincerlo.

Dispareri ne nascono già e ne nasceranno sulle particolarità. Ci sia pure qualche cosa da emendare, da migliorare. Il Sella ha ripetutamente invitato a suggerire, ad aiutare, a proporre il meglio, non guardando né a destra, né a sinistra, né al centro. È una questione nazionale; e non soltanto una questione di finanza, ma di politica interna, di amministrazione, di prosperità economica futura, e di credito politico al di fuori.

Economie se ne fanno quante se ne possono; e se altri ne ha altre da suggerire e che possano farsi subito, le proponga. Scomporre la amministrazione con progetti fantastici non sarebbe un'economia adesso, anche se potesse diventarlo da qui a qualche anno.

Si tratta di economie presenti; e non mettiamo per carità, come qualche giornale non pratico vorrebbe, questioni politiche e di riforme radicali innanzi adesso. Il paese vuole respirare, per pigliar fiato a lavorare. Dopo fatte le economie, si propongano gli spedienti indispensabili per il momento ed i miglioramenti nelle imposte, che devono fruttare alcune dozzine di milioni per giungere al pareggio.

Non vogliamo rifare nella rivista settimanale la esposizione finanziaria, che si dovrà leggere da tutti per intero e commentare colle relazioni, coi provvedimenti, colle leggi. Ma diciamo che non si può apprezzare, né giudicare questo lavoro comprensivo, vasto, complesso, se non nel suo insieme. Le critiche parziali sarebbero fuori di posto. Noi diremmo, questa è una esposizione all'inglese, se le condizioni finanziarie fossero in Italia così facili come sono da molti anni nell'Inghilterra. Le nostre invece sono difficilissime, e si aggravano di giorno in giorno fino a diventare disperate. Si dovette studiare e rimangiare tutto, suscitare molte nuove questioni, scioglierne di quelle che da qualche tempo rimanevano insolute. È una grossa pillola, fu detto da qualcheuno; è grossa sì, ma bisogna trangugliarla proprio tutta, se si vuole provarne il buon effetto. E quello che più importa bisogna trangugliarla subito. L'Italia non può aspettare.

Potrebbe toccare al ministro Sella quello che toccò a sir Roberto Peel dopo che ebbe compiuta la sua grande riforma, alla quale trascinò i renitenti, ed in cui superò i favorevoli. Ciò potrebbe accadere, che dopo ottenuto il pareggio dovessero scendere ad altri l'eredità del potere. Ma se ci sono partiti ed uomini politici che aspirano a questa eredità, nessuno più di essi è interessato a far sì che la questione del pareggio sia sciolta dal Sella prima di entrare in possesso di tale eredità depurata.

Il dissesto finanziario è il grande potente nemico nostro. Esso ha già vinto ministri parecchi e Camere ancora: se il Sella e la Camera attuale, unendo le loro forze, riuscissero finalmente a vincere questo nemico, avrebbero fatto abbastanza, e potrebbero domandare il riposo. Molti passati errori di ministri, di Camere, del paese, sarebbero emendati con questo grande atto. Dopo si potrebbe interrogare il paese con nuove elezioni, giacché i vecchi partiti, già scomposti, lascierebbero realmente il luogo ad una situazione nuova.

Adesso occorre che il paese incoraggi, stimoli i suoi rappresentanti ad assecondare il Governo in questa grande opera. Se ne discorrerà molto, se ne mostreranno i difetti; ma la politica sapiente è quella che fa tutto quel meglio che può nelle condizioni in cui si è, e coi mezzi che si posseggono. Siamo tutti per il pareggio, ed il pareggio si avrà; e, come disse il Sella, anche il credito politico della Nazione si accrescerà grandemente, tanto presso i nemici, come presso gli amici.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Dalla Regia dei tabacchi furono ieri inviati al ministro delle finanze gli ultimi documenti che egli aveva richiesti. Le interminabili questioni che erano insorte per determinare il valore dello stock si sono dovute bene o male troncate e risolvere; e mi si dice che cotesto stock, cioè il valore del materiale e dei generi ceduti nei magazzini dello Stato all'amministrazione della Regia, s'è fatto ascendere a quarantacinque milioni all'incirca. Non so se il Sella sarà ugualmente in grado di annunziare alla Camera il dividendo che aspetta come canone al Governo per la prima annata di esercizio della Regia dei tabacchi.

— *L'Opinione Nazionale* scrive:

Veniamo assicurati che la Società delle Ferrovie Meridionali ha fatto già pervenire al governo la diadetta per le convenzioni che furono stipulate con essa.

È voce accreditata che in un consiglio di ministri si sia deliberato di associarsi al Governo francese nelle rimozioni fatte dal sig. Daru alla Corte Romana per le tendenze anticivili che appaiono manifeste ogni giorno più in quella malaugurata congrega nemica di ogni progresso, che chiamasi Concilio Ecumenico.

— *L'Opinione* reca:

Siamo autorizzati a fare la seguente dichiarazione. La *Riforma* disse, e la *Nazione* ripeté, che il presidente del Consiglio dei ministri avesse promesso privatamente all'on. Nicotera di accettare la sua proposta fatta in seguito alla interpellanza sulle Banche-usure. Ciò non è. Il presidente del Consiglio dichiarò esplicitamente all'on. Nicotera, che non accettava proposta la quale includesse, o nella forma o nella sostanza, una inchiesta sui funzionari dello Stato in pendenza del processo e lo consigliava a prender atto delle dichiarazioni del ministero, che avrebbe continuato a investigare i fatti per rilevarne la verità. Ecco tutta la verità.

Roma. Ecco la proposta per la infallibilità del Papa che la *Nazione* fu la prima a pubblicare:

Capitolo da aggiungersi al Decreto interno al Primato del Romano Pontefice.

Il Romano Pontefice nel definire le cose di fede e di costumi non può errare.

«La Santa Chiesa Romana ha il supremo e pieno primato e principato sull'intera Chiesa cattolica, ch'essa riconosce veramente ed umilmente di aver ricevuto con pienezza di potestà dallo stesso Signore nel B. Pietro principe degli apostoli, di cui il Romano Pontefice è il successore.

E come innanzi ad ogni altra cosa è tenuta a difender la verità della fede, così qualsivoglia questione insorga intorno alla fede dev'essere definita dal giudizio di lei (Concilio *Lionese II*). E poiché non può dimenticarsi la sentenza di N. S. Gesù Cristo che dice: *Tu sei Pietro ecc.*, queste cose che sono state dette si provano col fatto, poiché nella Sede Apostolica è stata sempre conservata immutata la religione cattolica ed osservata la santa dottrina. (Dalla formula di Papa Ormisda *sottoscritta dai vescovi orientali*). E quindi coll'approvazione del sacro Concilio noi (cioè Pio IX) insegniamo e come dogma di fede definiamo: avvenire coll'aiuto di Dio, che il Romano Pontefice, a cui nella persona del B. Pietro fu detto dallo stesso Signore Gesù Cristo: *io prego per te onde la tua fede non vacilli*, quando, esercitando l'ufficio di supremo dottore di tutti i cristiani, autorevolmente definisce quel che sia da osservarsi da tutta la Chiesa nelle cose di fede e di costumi, non possa errare, e che questa prerogativa di *inerranza o di infallibilità* del Romano Pontefice abbraccia lo stesso oggetto cui si estende l'infallibilità della Chiesa. Se dunque potessimo presumere (il che Dio tenga lontano) contraddire a questa nostra definizione, sappia che egli si allontanerà dalla verità della fede cattolica e dall'unità della Chiesa.

Questo capo è stato distribuito ai vescovi il 6 marzo, ed il papa ha accordato ai Padri un termine di dieci giorni per trasmettere le note e rimozioni, se ne avessero a fare, alla congregazione generale del Concilio.

ESTERO

Austria. Scrivono all'*Allgem. Zeit.*: Che i tentativi di accomodamento cogli Czechi non siamo ancora da considerarsi abbandonati, viene confermato dal fatto che due capi dell'Opposizione slava di Moravia si trovano presentemente a Vienna e mantengono (certamente non senza essersi prima posti d'accordo coi loro consenzienti in Boemia) vive comunicazioni coi circoli governativi.

Il *Pester Lloyd* ha da Vienna la comunicazione che la corrispondenza sequestrata all'arrestato Oberwinder (uno dei capi agitatori degli operai) comprova ch'egli stava in istretta relazione coll'ufficio di stampa di Berlino.

Oggi fu terminato il censimento della popolazione della città di Vienna. Il numero complessivo degli abitanti della capitale, eccettuato il militare, ascende a 622,087.

Francia. L'alta Corte di giustizia che deve giudicare il principe Pietro Napoleone, è convocata a Tours per lunedì 21 corr.

Vennero comandate le più grandi misure di sicurezza.

Ad un membro dell'alta Corte che voleva rifiutarsi di prestar servizio in detta causa, venne notificato che la legge lo punirebbe con un'amenda sensibile a L. 10 mila, e colla privazione per 5 anni dei suoi diritti politici.

— Si scrive da Parigi:

Ebbero luogo molte riunioni pubbliche interessanti, specialmente quella, in cui Jules Simon, deputato della sinistra, parlò eloquentemente per l'abolizione della pena di morte — e la riunione in cui Pelletan, facendo l'elogio di Lamartine, rammentò, fra gli applausi di una folla numerosa, la parte che il gran poeta ebbe nella repubblica del 1848.

Alle Tuilleries, lungi dal pensare alla possibilità d'un ritorno della repubblica, sono disposti, a quanto si dice, a realizzare il progetto, di cui vi tenni parola molto tempo fa, di far batter, cioè, a datare del 16 marzo (anniversario della nascita del principe imperiale) le monete francesi colla doppia effigie di Napoleone III e del giovane erede presuntivo.

È questo un mezzo come un altro per abituare il pubblico alle idee della perpetuità della dinastia Napoleonica.

— Il principe Alberto de Broglie incaricato, a quanto assicurasi, di rappresentare la Francia al Concilio, è figlio del Duca de Broglie, celebre uomo di Stato francese.

Nato nel 1834, dopo avere esordito come pubblicista nella *Revue des Deux Mondes*, divenne uno dei principali redattori del *Correspondant*, ove difese gli interessi cattolici e i principi costituzionali. Avversario così del giornale clericale ultramontano l'*Univers*, come della filosofia razionalista, del potere assoluto come della democrazia, seguì la linea politica e religiosa adottata da Montalembert e de Falloux: scrisse varie opere, e specialmente una sulla Chiesa e l'Impero Romano al IV secolo, e tradusse il *Sistema religioso* di Leibnitz.

— Scrive l'*International*:

Un perfettissimo accordo continua a regnare fra i gabinetti di Parigi e di Londra sulla maggior parte delle questioni europee che richiedono una pronta soluzione. Sappiamo che il sig. Daru, a proposito di un disarmo generale, condivide le idee di Clarendon. Attendesi che l'Inghilterra, unitamente alla Francia, intervenga energicamente a Berlino per ottenere dal governo prussiano la sua adesione a questa importante misura, adesione che finora rifiutò di dare.

— Il viaggio del principe Napoleone in Egitto è decisamente aggiornato per volontà dell'imperatore. Corre voce che Napoleone III abbia offerto a suo cugino un'alta posizione politica in Francia o nell'Algeria; ma dicasi altresì che il principe abbia declinato tale offerta.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

La proclamazione prossima della definizione dell'infallibilità preoccupa naturalmente molto il governo. Si crede che il S. Padre si affretterà a far proclamare il dogma ad onta di una minoranza imponente che riuscirà forse a far adottare qualche condizione, attenuante questa infallibilità. Ma la S. Sede non andrà forse più oltre e si asterrà dal far consacrare dal Concilio le idee del Sillabo contrarie ai diritti civili e politici delle società moderne. Però dopo essere stato proclamato infallibile non dipenderà che da lui di comunicare per enciclica al clero le sue idee assolute ed imperative a questo riguardo.

Si annunzia che l'Austria e la Spagna manifestano esse pure la risoluzione di accreditare degli ambasciatori presso il Concilio per tutte le questioni civili e politiche.

Prussia. Il *Centre gauche* ricevette il seguente dispaccio da Berlino:

«Qui si è seriamente preoccupati delle frequenti dimostrazioni che da qualche tempo hanno luogo nel Granducato di Lussemburgo in favore d'un'annessione alla Francia.

«Il conte di Bismark avrebbe tenuto gravi propositi sull'argomento col sig. Benedetti ambasciatore dei francesi.»

Russia. La Russia riconobbe senza riserva alcuna il titolo di Romania. La convenzione con quella potenza circa l'abolizione della giurisdizione consolare è tuttora allo stato quo. Le voci di una modificazione di Gabinetto sono prive di fondamento. (Corr. Generale).

Spagna. L'*Epoca* reca:

Da parecchi giorni parlasi della venuta del duca della Vittoria, maresciallo Espartero, a Madrid. Assicurasi che egli ne abbia avvertito per lettera uno dei suoi amici. Il signor Martos ha di nuovo proclamato la candidatura del maresciallo Espartero al trono.

Inghilterra. La Camera dei Comuni inglesi discute il bill dell'Irlanda in seconda lettura. Il Solicitor generale per l'Irlanda dice che i delitti agrari non vengono scoperti perchè le simpatie del popolo sono per l'assassino e non per la vittima, e perchè il popolo crede scusabile il delitto nello stato in cui sono attualmente le terre. È pure per questa ragione che i cattolici e i presbiteriani lasciano l'Irlanda animati da rancore contro l'Inghilterra, rancore di cui questa sentirebbe le conseguenze ove avesse a scoppiare una guerra coll'America.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Oggi, anniversario della nascita di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe Ereditario, si vedono imbandierati i principali punti della città.

Versi di Zorutti tradotti in lingua italiana. Per celebrare le auspicate nozze Podrecca-Fasolo, il fratello dello sposo dott. Carlo Podrecca componeva un gentile fascicolo con la versione di alcune poesie di Pietro Zorutti e di altri canti popolari dalla lingua friulana nella lingua italiana. Anche questo saggio di versione reputiamo utile nel senso degli studi sulle due lingue, e, a dire il vero, il traduttore ha fatto ogni suo meglio per conservare nella versione la grazia

e spontaneità dell'originale. Se non che (come tutti gli intelligenti confessano) certe cose dette in vernacolo, assai difficilmente possono dirsi nella lingua nazionale e letteraria, e perdono vezzo e brio nel tradursi in questa lingua. E se quindi il dott. Carlo Podrecca è riuscito a dare una buona versione dei citati versi, gli facciamo le nostre congratulazioni, e dai suoi studi e dal suo ingegno ci aspettiamo ognor più splendidi frutti.

G.

I discorsi di un maestro di villaggio al popolo, ossia esempj di amor patrio, sono un grazioso volumetto scritto da Cesare Rosa, e pubblicato a questi giorni dall'Agnelli di Milano. Esso volumetto è raccomandabile per le Biblioteche popolari che si vogliono istituire anche in Friuli, perchè per la forma e per la sostanza intelligibile agli uomini meno colti ed istruiti. Per lo scopo suo è poi degno d'altissima lode, poichè mira a predicare agli Italiani l'onestà, e ricorda loro i modi con cui onorare la patria. E in esso dimostrasi come si possa e debba onorarla col valore e col coraggio, col coltivare le arti del Bello, o le discipline letterarie e filosofiche, o le scienze, ed anche con le arti manuali e con la beneficenza. Ma dopo siffatta dimostrazione confortata da esempi tratti dalla storia degli Italiani, l'autore conchiude raccomandando di onorare specialmente la Patria con l'onestà della vita e delle azioni, senza cui ogni istruzione e cultura e ogni vanto di progresso non gioverebbero a redimere la Nazione moralmente.

G.

Teatro Sociale. Il numeroso pubblico che tanto sabato quanto ieri sera intervenne al Teatro, ha manifestato prova del pregio in cui è tenuta ad Udine la Compagnia Diligenti-Calloud; pregio a cui essa ha d'altronde diritto, atteso il merito artistico di alcuni fra i suoi componenti.

La Compagnia diede sabato l'*Amore di C. Vitaliani*, dramma novissimo in cinque atti, che per l'intreccio ingegnoso, per la copia delle arguzie, per le punture degli epigrammi, che quasi sempre si attaccano all'attuale ordine di cose, è per la scena di sicuroissimo effetto. Scopo di questo dramma è di addimstrare *Amore* trepidante, indeciso tra la dolcezza dell'innocenza, e i seducenti splendori della *Voluttà*, la quale se dapprincipio schiaccia la sua avversaria, rimane poi vinta da questa e per non trionfare mai più. Tale produzione, benchè alle volte non sia condotta, nè sceneggiata in modo affatto naturale, né presenti una continua verosimiglianza nel carattere di qualche personaggio, e nemmeno abbia in tutto l'impronta della originalità, pure è degna di grande encomio per il vivo interesse che sa l'autore destare negli astanti.

Ieri sera venne rappresentato il *Compagno d'Arte* di Lodovico Muratori, dramma condotto con molta disinvoltura e conoscenza di scena, ma di nessuna novità per l'argomento trito e ritrito che l'autore prese a trattare. In essa dimostrasi come da giovani, gli uomini commettono delle imprudenze, di cui poi si pentono nell'età avanzata, e come sia pure immorale quel principio di qualche epulone, che crede di poter impunemente violare l'innocenza di una ragazza, perchè non nata da famiglia simile alla sua cospicua e titolata.

Il pubblico uscì dal Teatro assai soddisfatto; e più sempre meravigliato della valentia della signora Pedretti-Diligenti, che va posta fra le migliori artiste drammatiche italiane.

H.

Da Pordenone ci viene il seguente scritto di quell'egregio Sindaco Cav. Vendramin Candiani: Se col mezzo di questo Giornale del 14 decorso Febbrajo noi abbiamo espresso la mesta parola del cordoglio della Città per la sofferta perdita della ancora prospera ed attiva vita dell'illustre nostro concittadino Prof. Michelangelo Grigoletti, in questo trigesimo giorno del ferale avvenimento noi pronunciamo un'altra parola, quella cioè che valga ad indicare quanto ci sentiamo compresi di quel dovere morale che è la gratitudine.

Quando scrivemmo sotto l'impressione del dolore che ci attristava, non sapevamo che il defunto avesse ricordato con lascito egregio il suo paese natale, e quindi non abbiamo accennato alla sua disposizione testamentaria che si conobbe dappoi, e che è ben tale da non doversi soltanto rimeritare con una lagrime, con un sospiro. Egli lasciava alla natia città quaranta di quei bozzetti e studi che gli servirono ad eseguire varj di quei suoi grandiosi dipinti commessigli da città d'Italia, di Germania, d'Ungheria e d'altrove; pregievolissimi ricordi per noi sotto il duplice riguardo della fama dell'artista e del merito del concittadino.

Altro dono faceva, aggiungendovi un busto rappresentante il suo ritratto da giovane dello scultore Pordenonese Antonio Marsure che egli teneva in così tanto pregio da raccomandarlo con speciali parole.

A così bel numero di dipinti altri ne vuole aggiungere il di lui nipote Prof. Don Lorenzo Schiavi che con i splendida spontaneità li dona al Comune ad accrescere quella raccolta che già può dirsi discretamente numerosa, quando i recenti si uniscano agli antichi che possediamo di ben distinti maestri, e quando tutti vengano collocati in opportuno e decoroso locale, di che già sta occupandosi col dovuto fervore il Municipio.

Onore adunque e gratitudine alla memoria dello illustre donatore; onore e gratitudine al generoso nipote pel cospicuo presente che offre; onore e gratitudine sempre ad ogni altro che la collezione volesse arricchire con altri doni seguendo l'esempio di questi e di altro distinto concittadino che alla sua Pordenone, benchè in essa non abiti da

CORRIERE DEL MATTINO

lunghe anni, così porta affetto da destinarle un mar-
mo che non potrà non esserle carissimo, e perchè
opera del suo Marsure, e perchè ricordo di persona
stimabile sotto ogni rapporto.

I nobili e generosi sentimenti di questi egregi so-
norano chi li coltiva, obbligano d'altra parte a
riconoscenza coloro tutti fra noi, che potrebbero
soltanto mancarvi rinunciando a que' principi mor-
rali e sociali che sono prova di civiltà, causa di
progresso, indizio d'animo ben fatto, e conforto ed
impulso alle azioni generose.

Pordenone 11 marzo 1870.

Il Sindaco

V. CANDIANI

Società bacologica italiana

AVVISO AGLI ALLEVATORI DI BACCHI

La Società bacologica italiana, nell'intento di ac-
climatare in Italia le razze le più sane di bacchi
esteri, incaricò testè un rinomato e conosciuto fab-
bricatore di seme serico, il signor H. Mooser di
Pietroburgo, di recarsi nel Turkestan russo, dove
sinora non si ebbe traccia della malattia del filu-
gello, per confezionarvi 20 mila oncie di grana serica
sul raccolto del corrente anno. Questo prodotto, per
la cui qualità e perfezione la Società anzidetta
adottò le più rassicuranti precauzioni, è intiera-
mente destinato ai bacchicoltori italiani.

Chiunque pertanto desidera far parte della Società
e procurarsi il puro prezzo di costo quella quantità
di seme anzidetto di cui abbisogni, si rivolga a
qualunque degli Stabilimenti delle due Banche na-
zionali italiana e toscana presso i quali è aperta
una sottoscrizione che si chiuderà al più tardi al 30
aprile p. v., od appena sarà stata chiesta la quan-
tità delle 20 mila oncie.

La sottoscrizione viene fatta per oncie di 27
grammi; all'atto della medesima il sottoscrittore paga
L. 6 per ogni oncia domandata. Il prezzo d'ogni
oncia non supererà le L. 15.

Gli Stabilimenti di Banca anzidetti sono incari-
cati di dare tutte le maggiori informazioni che si
desiderassero.

La Società non proponendosi verun lucro, ma il
miglioramento delle razze dei filugelli in Italia, sarà
paga su i suoi sforzi saranno secondati e coronati
da felice successo.

Il Comitato della Società

RICASOLI BETTINO

GRATTONI SEVERINO

GIACOMELLI GIUSEPPE

Dep. al Parlamento

Commissione generale di seconda istanza sulle questioni di compenso per l'abolizione del pensionatico.

AVVISO

Oggi 2 marzo 1870 si è costituita in Venezia la
Commissione generale per decidere in seconda istan-
za le questioni di compenso per l'abolizione della
servitù del pascolo detta Pensionatico nelle Provin-
cie venete.

In virtù della legge italiana 4 marzo 1869,
n. 4939, che modificò gli art. 14 e 15, dell'Ordin-
anza imperiale 25 giugno 1856, la Commissione è
composta come segue:

Delegati provinciali:

Cav. Professore Giampaolo Tolomei.
Conte Pietro Serego-Allighieri.

Delegati governativi:

Dott. Domenico Meschinelli di Vicenza.
Cav. Avvocato Salvatore Mandruzzato di Treviso.

Consiglieri della Corte di appello:

Cav. Francesco Provasi.
Dott. Carlo Pognici.

Presidente della Commissione fu nominato il cav.
prof. Giampaolo Tolomei.

Tanto coloro che hanno diritto al compenso,
quanto il Comune o i possessori dei fondi aggra-
vati, potranno presentare contro la decisione della
Commissione provinciale il ricorso in seconda istan-
za a questa Commissione generale costituita in Ve-
nezia, presso la R. Prefettura, entro il perentorio
termine di sei settimane, d'alla data della prima
pubblicazione di quest'Avviso nel foglio ufficiale
della rispettiva Provincia, semprechè que' la decisione
non fosse già passata in giudicato col giorno 23
giugno 1866.

Il ricorso deve prodursi col mezzo del R. Prefet-
to, quale presidente della Commissione provinciale.

Venezia, 2 marzo 1870.

Il Presidente

GIAMPAOLO TOLOMEI

Teatro Sociale. Questa sera la dram-
matica Compagnia Dilgenti e Calloud rappresenta
la commedia in 3 atti di E. Doinici *L'amica Va-*
leria. Il Teatro sarà illuminato a giorno a cura del
Municipio.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'8 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 9 febbraio, preceduto dalla
relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della ma-
rina, con il quale si sopprimono le musiche del
Corpo reale fanteria marina e si sostituisce una
filaria presso il medesimo Corpo.

2. Un R. decreto del 24 febbraio, a tenore del
quale il comune di Corigliano di Otranto costituirà
d'ora in poi una sezione separata del collegio elet-
torale di Maglie.

— Si dice che il generale Pianelli si proponga di
combattere alla Camera alcune delle economie pro-
poste dal Governo.

Al Pianelli era stato offerto un seggio al Senato,
un vitalizio onorifico.

Il Pianelli rifiutò onde serbarsi alla Camera ed
alla opposizione militare. (Gazz. Piemontese).

— Leggiamo nel Corriere di Milano:

Ci scrivono dalla Spezia, che il generale Dome-
nico Chiodo, autore del progetto e direttore dei
lavori dell'arsenale marittimo di Spezia, ha peg-
giorato assai. I medici chiamati da Firenze, Genova
e Pisa disperano di salvarlo. Alla Spezia non si
parla che di lui e la città ne è profondamente
commossa. Il paese perderebbe in lui un egregio ed
eminente cittadino, la scienza e l'arte uno dei più
distinti cultori.

— Corre voce che l'ammiraglio Topete abbia
presentato le sue dimissioni.

A Badajoz, nell'Estremadura, avvenne un con-
fatto fra Carlismi e truppa. I Carlismi ripararono ver-
so i confini del Portogallo. La maggior parte delle
truppe di Badajoz sono concentrate nella città-
della. (Citt.)

— Si legge nell'Unità Cattolica:

Lettere importantissime giunteci da Roma ci
permettono di dare una solenne smentita al tele-
gramma di Parigi che parla d'una possibile sospen-
sione del Concilio. A Roma non s'è mai pensato a
questo. Pio IX, che ha congregato i padri della
Chiesa nel Vaticano, vuole che compiano l'opera
santissima per cui vennero congregati. Solo la forza
potrebbe sospendere il Concilio e nessuno intende
finora di adoperarla.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 Marzo.

Risultato della votazione per la nomina del
Presidente.

Votanti 277, Cairoli ebbe voti 112, Biancheri ex
ministro 111, Mari 29, Biancheri, senz'altra indi-
cazione, 11; Pisanelli 2, Berti 1, schede bianche
12. Procedesi al ballottaggio fra i due primi.

Il Comitato nomina a suo vice presidente Pian-
ciani. Consente che procedasi contro De Boni con
mandato alla Giunta di constatare se i querelanti
abbiano receduto dalla querela. Discute la richiesta
autorizzazione per l'esercizio provvisorio dei bilanci
per mese di aprile.

Torrigiani propone che sia portata a tre e viene
approvata la richiesta del Governo.

Approva il progetto di Laporta relativo alle de-
cime in Sicilia. Ammette l'altra lettura la propo-
sta di Dondos Reggio Vito per un maggiore assegno
ai religiosi colpiti da infermità.

In seduta pubblica procedesi alla votazione per
la nomina del Presidente della Camera.

Biancheri avvocato ebbe voti 144, Cairoli 117,
Biancheri fu proclamato presidente.

Le schede bianche furono 15.

Stuttgart. La frazione democratica e la
frazione dei partigiani della Grande Germania depo-
sero alla Camera una mozione, con cui domandano
che il governo presenti un progetto per la ridu-
zione della durata del servizio attivo, per la riduzione
del contingente, e per una modificazione della legge
del servizio di guerra.

Parigi. Dietro domanda di Ollivier moti-
vata dai lavori che occupano il Ministero, il Corpo
Legislativo si aggiornò di otto giorni.

Al Senato, il barone Brenier critica il discorso di
Ollivier al Corpo Legislativo sulle pretese disposi-
zioni del Senato.

Circa il Senato-consiglio che modifica l'artico-
lo 57 della Costituzione parlano Touragnin e Ba-
roche.

Il Senato vota l'ordine del giorno sull'incidente.

Rouher dà informazioni sullo stato dei lavori della
Commissione del Senato-consiglio e dice che fu-
rono indirizzate al governo tre questioni. Attendesi
la risposta.

La Liberté smentisce la voce di una indisposi-
zione del principe imperiale.

La Gazzette de France pubblica la dichiarazione
del padre Gratry, in cui dice di essere sottomesso
all'autorità della Chiesa, secondo il suo dovere e la
sua fede. Lamentasi che alcuni vescovi trasero dalle
sue lettere conseguenze contrarie al testo e al pen-
siero, e mantiene le sue asserzioni relative alla
scuola delle menzogne e dell'errore. Dichiarò che
coloro che dicono aver egli insultato la Chiesa Ro-
mana commettono una iniquità. Annunzia la pub-
blicazione di una quarta lettera che riassumerà
tutta la polemica.

Londra 12. La Camera dei Comuni continuò
a discutere il bill sull'Irlanda.

Disraeli dichiarò favorevole alla seconda lettera,
ma dice che parecchie clausole dovranno essere mo-
dificate nel Comitato.

Dopo la risposta di Gladstone la seconda lettera
è adottata con 442 voti contro 11.

Firenze, 12. Decreti reali convocano i Collegi
elettorali di Bologna, Castelmaggiore, Schio, Terni e
Vicenza per il 3 aprile; il Collegio di Avellino è
convocato per il 27 marzo.

Bukarest, 12. Surza scrisse al presidente
della Camera una lettera dichiarandogli che non
può accettare il mandato di deputato. La Commis-
sione del bilancio propone importanti riduzioni sul-
l'esercito.

Parigi, 12. L'arciduca Alberto visitò ieri il
campo di Chalons, e assistette alle manovre. Esprese,
partendo, la sua gratitudine per l'accoglienza simpatica
avuta in Francia.

Madrid, 12. Appena saranno votate le leggi
organiche, le Cortes, se non saranno ancora in caso
di scegliere il Sovrano, dichiareranno la loro mis-
sione come Costituente terminata, e continueranno
a sedere come Cortes ordinarie. Assicurasi che le
prerogative di monarca saranno conferite a Serrano.
Parlasi di un duello imminente fra Enrico di
Borbone e Montpensier.

Parigi, 12. Il Français smentisce che la
Francia abbia ricevuto da Roma la risposta al suo
dispiaccio, e dice che questioni importanti furono
trattate oggi nel Consiglio dei Ministri.

Madrid, 12. Stamane ebbe luogo il duello
fra Enrico di Borbone e Montpensier. Enrico rice-
vette una palla alla testa e morì.

Barona, 12. Assicurasi che malgrado la sorve-
glianza alcuni carlisti entrarono in Ispagna nella notte
scorsa.

Vienna, 12. La Commissione del Reichsrath
discutendo l'affare della Dalmazia adottò una pro-
posta con cui dichiara che la disposizione prese
dal Governo sono giustificate in presenza della re-
sistenza oppostagli. Si respinsero tutte le mozioni
tendenti a biasimare la condotta del Governo.

Madrid, 12. (Cortes) Prim rispondendo
ad un'interpellanza, nega l'esistenza di alcun docu-
mento firmato da lui relativo alla cessione di Cuba.

Madrid, 13. D-tagli del duello. Gli avver-
sari tirarono la prima volta a dieci metri di di-
stanza senza colpirsi. La seconda volta a nove me-
tri, ma il risultato riuscì nullo; la terza volta ad
otto metri.

Enrico di Borbone tirò primo, e non colpì. Al-
lora fu ucciso. Montpensier ebbe molto sangue
freddo durante l'azione, ma poi mostrò di essere
assai dolente. Si dovette salzarlo due volte.

Alle Cortes Prim rispondendo a Castellar re-
spose energicamente ogni idea di colpo di Stato e
disse che se mai la libertà delle Cortes nella scelta
del Sovrano fosse minacciata, egli la difenderà con-
tro tutti.

Washington, 12. Ieri il Senato con 32 voti
contro 10 adottò il bill di Schermann autorizzante
l'emissione di 1200 milioni di dollari in Bonds. Il
capitale e gli interessi si pagheranno in numerario
e saranno esenti da imposte. Si divideranno in tre
classi; la prima di 400 milioni, portante l'interesse
del 5 0/0 si ammortizzerà da 10 a 40 anni, e si
cambierà alla pari contro 5 20 non pagati; la se-
conda di 400 milioni portante l'interesse del 4 1/2
per cento, si ammortizzerà da 16 a 40 anni e si
cambierà contro ogni obbligazione non pagata re-
cente un interesse più elevato; la terza di 400 mi-
lioni portante l'interesse del 4 per 0/0 si ammor-
tizzerà da 20 a 40 anni, e si cambierà a non meno
della pari contro ogni obbligazione non pagata ne-
gli Stati Uniti. Il bill autorizza il Ministro a ven-
dere tutti i Bonds emessi, secondo il tenore di esso
bill, alla pari dell'oro e ad impiegare all'ammor-
tizzazione alla pari tutti i bonds non pagati e non
offerti dai detentori per lo scambio. Il bill autorizza
il Ministro a pagare agli agenti di America o altrove
il 1/2 per cento per negoziare i Bonds, e dà al
Ministro un potere discrezionale di aumentare l'e-
missione del 4 per 0/0 qualora ciò non aumenti il
totale debito nazionale.

Bukarest, 11. Il Governo presentò alla ca-
mera un progetto per la creazione di una Banca
fondiaria.

Firenze, 13. La Gazzetta Ufficiale pubblica:
I Decreti che convocano il collegio di Castelfio-
vanni per il 27 marzo, e il collegio di Gessolapenna
per il 3 aprile.

Torino, 13. Oggi al Teatro Vittorio Emanuele
fu tenuto un meeting di operai e industriali per
l'esposizione internazionale. Votarono conclusioni di
approvazione e di eccitamento alle sottoscrizioni con
invito ai municipi a prendervi parte.

Firenze, 13. L'Opinione annunzia i seguenti
movimenti nei prefetti: Cassido da Massa è trasfe-
rito a Benevento; Winspeare da Lecce a Massa.
Decaro da Pesaro a Lecce, Giusti da Trapani a
Pesaro. Petra di Caccavone da Catanzaro a Trapani.
Casals fu incaricato di reggere la prefettura di Ca-
tanzaro. Peverelli fu trasferito da Como a Padova.
Zini fu nominato a Como.

Parigi, 13. Montalembert è morto.

Assicurasi che causa del duello fra Montpensier
ed Enrico di Borbone sia stata la pubblicazione di
una lettera di quest'ultimo contro di carattere po-
litico del Duca.

Marsiglia, 13. Assicurasi che in seguito al
voto della Camera, MacMahon ha offerto al Go-
verno le sue dimissioni da governatore dell'Algeria.

Parigi, 13. Assicurasi che l'imperatore ebbe
ieri una lunga conferenza con Chigi in presenza di
Daru.

Il Constitutionnel crede sapere che l'imperatore
spedi un suo generale per esprimere a Francesco
d'Assisi, il suo profondo rammarico pella discordia
avvenuta nelle sue relazioni di famiglia. Il medesi-
mo giornale soggiunge che l'imperatore esprime il
desiderio di vedere realizzarsi un accordo amiche-
vole, onde evitare misure che interessano la dignità
e l'ospitalità francese.

Notizie di Borsa

PARIGI		
Rendita francese 3 0/0	74.47	74.47
italiana 5 0/0	55.85	55.05
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo Veneto	498.—	501.—
Obbligazioni	249.50	249.50
Ferrovie Romane	54.—	55.—
Obbligazioni	131.—	131.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	158.50	159.75
Obbligazioni Ferrovie Merid.	174.—	173.50
Cambio sull'Italia	3.18	3.18
Credito mobiliare francese	258.—	258.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	455.—	452.—
Azioni	667.—	657.—
LONDRA		
Consolidati inglesi	92.78	92.78

FIRENZE, 12 marzo
Rend. lett. 57.67; d. 57.62; — Oro
lett. 20.59; d. 20.57 Londra, lett. (3 mesi) 25.80;
d. 25.76; Francia lett. (a vista) 103.25; d. 103.10;
Tabacchi 470.—; —; —; Prestito naz. 85.15
a 85.10; marzo 85.17 a —; Azioni Tabacchi 677.—
a 676.50 Banca Nazionale del R. d'Italia —
a 2900.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 14 marzo.

Frumento	11.12.68 ad it. 1.	13.33
Granoturco	6.—	6.60
Segala	7.50	7.60
Avena al stajo in Città	8.70	9.—
Spelta	—	10.45
Orzo pilato	—	18.50
— da pilare	—	9.50
Saraceno	—	15.50
Sorgorosso	—	3.80
Miglio	—	9.30
Lupini	—	6.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	—	14.90
Fagioli comuni	10.—	11.50
— carnielli e schiavi	14.50	15.50
Fava	13.20	13.60
Castagne in città lo stajo	11.—	11.50

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

AVVISO

SCUOLA MAGISTRALE IN UDINE

Restando tuttavia disponibili alcuni (non meno
di 7) sussidii governativi di L. 150 presso questa
scuola magistrale femminile, per cui conferimento
si apersse il concorso col Manifesto 17 febbraio
p. p., si dichiara riaperto, a tutto il corrente mese,
il concorso.

Le aspiranti dovranno, non più tardi del 31 cor-
rente mese, presentarsi alla Direzione della scuola
muniti dei consueti documenti, cioè della fede di
nascita donde risulti compiuta l'età di 15 anni,
dell'attestato di moralità, dello attestato medico, e
dello stato di famiglia.

Udine, 11 marzo 1870

Il R. Provveditore degli studi

M. ROSA

Visto il Prefetto Presidente
del Consiglio Provinciale Scolastico
FASCIOTTI

ZOLFO PER LE VITI

Anche in quest'anno il sottoscritto tiene nei pro-
prii magazzini, fuori di Porta Pracehiuso, un grande
deposito di zolfo di doppia provenienza, cioè sicili-
ano e cesenatico. Il prezzo della prima qualità
resta fin d'ora fissato a lire 25 al quintale e quello
della seconda a lire 23, non compreso il sacco che
sarà restituito o pagato.

Il sottoscritto trova superfluo di spendere parole
per persuadere il pubblico della buona qualità e
genuinità del medesimo, essendo quello stesso degli
anni scorsi, che fu trovato di piena soddisfazione.

E la stessa Associazione Agraria credette inutile
di decidersi anco in quest'anno, per maggior ga-
rantigia degli agricoltori, a favore del sottoscritto,
essendochè le è noto che la qualità è sempre la
stessa e che il giudizio del pubblico e la prova del
fatto non avrebbero potuto essere migliori.

La polverizzazione dello zolfo sarà propriamente
impalpabile ed i consumatori potranno a loro talento
od acquistare lo zolfo già macinato o presenziarne
essi medesimi la macinazione nel molino in Pianis
sulla via di circonvallazione tra porta Pracehiuso e
porta Gemonia.

Udine li 8 Marzo 1870.

3

ANTONIO NARDINI.

6. Gli scheletri del grande ed intrepido esploratore
del Polo Nord, John Franklin, e dei suoi ventotto
compagni periti di fame, accanto a molto sacchi di
cioccolato puro e di cacao sono terribili ed evi-
denti prove che il cioccolato puro non contiene
alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la
Revalenta Arabica. Egli è perciò, che per ovviare
a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni in-
dividuo il godimento del cioccolato, sotto una for-
ma sana e benetica si offre al pubblico la Re-
valenta al cioccolato di Barry di
Londra, delizioso prodotto in polvere. Un kil. di que-
sta polvere alimenta meglio che 10 kil. di cioccolato
puro e, perciò riesce 6 volte meno costoso di questo.
In scatole di fatta per 12 tazze; L. 2.50, per tazza 24,
L. 4.50, per 48 tazze; L. 8, per 288 tazze. L. 36. Bar-
ry du Barry e C. 2, Via Oporto Torino. — In tavolette
per fare 12 tazze; L. 2.50. Contro vaglia postale.
Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A.
Filippuzzi, e presso Giacomo Comestati farmacia
a S. Lucia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 2070

AVVISO

Per la rinuncia al posto di avv. in Udine da parte del D. Vincenzo Paroniti, si dichiara aperto il concorso al posto di avv. vacante, diffondendosi gli aspiranti a produrre la istanza documentata entro 4 settimane dalla terza pubblicazione, colla dichiarazione sulla eventuale parentela, cogli impiegati di questo foro.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 8 marzo 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 490

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Eugenio de Zorzi fu Gio. Batta che, Giovanni Selan ed altri consorti di Chiodi coll'avv. Dr. Gattolini produssero in ista confronto la petizione odierna pari numero per pagamento di lire 894.75 rifusione di danni sulla quale petizione venne fissata l'aula del 7 aprile p. v. ore 9 ant. e che gli fu deputato in curatore l'avv. Dr. Andrea Petri a cui dovrà far pervenire gli opportuni mezzi di difesa, ove non prescillesse di istituire un altro procuratore altrimenti avrà da attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 11 gennaio 1870.

Il R. Pretore
TESCHER

Suzzi Canc.

N. 489

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Eugenio de Zorzi fu G. Batta che, Giovanni Selan ed altri consorti di Chiodi coll'avv. Dr. Gattolini produssero a questa Pretura in suo confronto, e del di lui fratello Michele la petizione pari data e numero per pagamento di lire 437.50 importo foglia di gelso ed accessori, sulla quale petizione venne fissata l'aula del 7 aprile p. v. ore 9 ant. e che gli fu deputato in curatore questo avv. Dr. Andrea Petri, a cui dovrà far pervenire gli opportuni mezzi di difesa, ove non credesse di istituire un altro procuratore altrimenti avrà da attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 11 gennaio 1870.

Il R. Pretore
TESCHER

Suzzi Canc.

N. 4385

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 20, 26 e 30 aprile v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d'asta presso questa R. Pretura Urbana dei sottoscritti, fondi sopra istanza del Civico Ospitale di Udine ed a carico di Giovanni Battista fu. Giuseppe Nonino ed Anna Zucchiatti vedova Nonino per se e quale tutrice dei minori Giuseppe, Antonio e Giinditta fu Giuseppe Nonino di Lavarra, alle seguenti

Condizioni

1. La vendita verrà fatta in due lotti, e come nella sotto-posta descrizione.
2. Nel primo e secondo esperimento gli immobili non saranno deliberati, che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento saranno venduti anche a prezzo inferiore alla stima stessa, purché basti a coprire i creditori iscritti sui detti beni.
3. Ogni aspirante all'asta dovrà cauzare la sua offerta con un deposito equivalente al decimo del valore di stima che verrà restituito a chi non si renderà deliberatario.
4. Entro 14 giorni continui, dalla deliberata dovrà l'acquirente depositare l'importo della delibera stessa imputandovi il già depositato decimo del valore di stima.
5. Entrambi i detti depositi dovranno verificarsi in valuta legale nella Cassa dell'esecutore Ospitale.

6. L'esecutore non presta veruna garanzia per la realtà da vendersi.

7. A carico dell'acquirente staranno dalla delibera in poi tutte le imposte e spese compresa quella del trasferimento ed aggiudicazione di proprietà.

8. In caso di difetto al pagamento nel prefisso termine del prezzo di delibera, si passerà al reicanto anche a prezzo minore di stima, e ciò a spese e danno del deliberatario.

Descrizione dei beni in pertinenza di Pradamano

Lotto I. Casa da giornaliero marcata col anagrafico n. 169 e villico n. 128 ed in map. delineata sotto il n. 403 di cens. pert. 0.03 e rendita lire 5.40 stimata lire 1.450.

Lotto II. Terreno parte aratorio nudo e parte pascolivo detto Torre in mappa stabile all' n. 2170 di pert. 0.12 rend. lire 0.01, 2443 di pert. 1.84 rend. lire 0.07 e 2515 di pert. 2.17 rend. lire 0.09 stimato lire 1.357.60.

Si pubblichi come di metodo e s'inscriva per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana.
Udine, 4 marzo 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

P. Baletti.

N. 838

EDITTO

Da parte della R. Pretura di Aviano si rende pubblicamente noto che distro istanza 23 gennaio 1870 n. 333 del Pio Ospitale di Pordenone, contro l'avv. Negrelli curatore all'eredità giacente del fu Giacomo Zancarlino fu Angelo di Aviano, nel locale di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti d'asta che seguiranno nei giorni 30 aprile, 16 maggio ed 11 giugno p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita al miglior offerente dei sottodescritti beni alle seguenti

Condizioni

1. La delibera avrà luogo a favore del maggiore offerente nel I e II esperimento a prezzo non inferiore della stima, e nel III a qualunque prezzo sotto le prescrizioni dei §§ 140, 422 del G. R.
2. La vendita si farà in tre lotti come nella descrizione in calce, ed anche complessivamente, e verrà accolta quella offerta che riuscirà più vantaggiosa.
3. L'offerente dovrà fare il deposito del decimo della stima a cauzione dell'offerta.
4. Il deposito e pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in moneta d'oro o d'argento di questo peso e libero corso, al valore di tariffa od in carta monetata dello Stato.
5. Il prezzo di delibera, imputato il previo deposito, dovrà essere versato entro 15 giorni successivi, sotto pena della perdita del detto deposito, e delle conseguenze di nuova asta, che sarebbe tenuta a rischio e pericolo del deliberatario.
6. Il deposito del decimo sarà retrocesso in fine dell'asta a tutti gli oblati, che saranno stati da altri superati nella definitiva offerta.
7. I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta con ogni pertinenza e servitù attiva e passiva senza alcuna garanzia per parte dell'esecutore Ospitale per qualsivoglia titolo e causa.
8. Rimanendo deliberatario l'esecutore sarà dispensato dal previo deposito, e dal versamento del prezzo fino alla concorrenza del proprio credito ipotecato e delle spese, e sarà tenuto a fare il deposito della parte del prezzo superiore al di lui credito complessivo entro giorni quindici successivi alla liquidazione delle spese.
9. L'aggiudicazione della proprietà ed immissione in possesso non potranno aver luogo se non provato il pagamento integrale del prezzo di delibera.
10. L'imposta di trasferimento, ed ogni altra spesa conseguente dalla vendita staranno ad esclusivo carico dell'acquirente.

Beni da subastarsi

Lotto I. Una casa con corte sita nel comune censuario di Aviano nella Contrada dei Menegoz in map. stabile al n. 833 di cens. pert. 0.64 rend. lire 11.88 confina levante Menegoz Giuseppe q.m. Osvaldo, mezzodì accesso pubblico ponente Menegoz Giovanni q.m. Osvaldo,

Monti Sartogo Giuseppe q.m. Mechiore, nella stima 14 settembre 1869 n. 4205 valutata con vegetabili lire 1.427.60

Lotto II. Ortale poco discosto dalla suddetta casa in map. stabile al n. 842 di cens. pert. 0.19 rend. lire 0.52 confina a levante Treu Osvaldo, mezzodì Menegoz Giovanni e di Moro Anna, ponente Menegoz Matteo, Monti accesso pubblico, valutato colla perizia suddetta coi vegetabili al n. 29 lire 1.29.80

Lotto III. Terreno pascolivo nella map. suddetta al n. 12253 di pert. 0.06 rend. lire 0.02 detta alla Tezza Laspasin confina a levante Purat Gio. Batta, mezzodì suddetto, ponente strada dei Laspasin, Monti pascolivo, e casera dei consorti Zanco stimato colla suddetta perizia al n. 3 lire 1.360 ma ritenuto di proprietà coi consorti Treu, quindi limitato alla metà del valore di lire 1.180

Lotto IV. Ortale sito nel Comune di Aviano nella Contrada detta dei Menegoz in Calpaderno in map. stabile al n. 832 di cens. pert. 0.07 rend. lire 0.19 tra i confini a levante Zancarlino Giacomo con porzione del map. n. 833 e Cipolat Anna detta Mori maritata Bares, mezzodì accesso alla casa di Menegoz Treu, ponente e Monti il suddito Zancarlino Giacomo sempre col n. 833, valutato colla perizia 29 novembre 1869 n. 5392 con vegetabili lire 1.16.79

Locchè si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine, e si affigga nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Aviano li 24 febbraio 1870.

Il Reggente

D. R. B. ZARA

Fregonese Canc.

N. 455

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 20 aprile v. dalle ore 10 alle 12 ant. sarà tenuto alla Camera I. di questo ufficio il quarto esperimento per la vendita all'asta degli immobili ed alle condizioni, descritte nel precedente Editto 20 maggio 1869 n. 4620 inserito nel Giornale di Udine negli giorni 18, 19 e 21 giugno 1869 all' n. 144, 145, 146, ad istanza di Giacomo Lazzara-Radivo di Paluzza col l'avv. Spangaro contro G. Batta e Luigi conjugti Lazzara-Radivo di Paluzza debitori e dei creditori iscritti.

Il presente si pubblichi all'albo pretorio in Paluzza e soliti luoghi e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Torrevecchia, 13 gennaio 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

500,000 LIRE

IN DANARO SONANTE!

AL 20 MARZO 1870

ha luogo la grande

ESTRAZIONE

nella quale vengono pagati

10 milioni

DI LIRE IN ARGENTO

ripartiti in premi di Lire 500.000;

300.000; 200.000; 150.000;

100.000; 80.000; 60.000; 2 da

50.000; 40.000; 2 da 30.000;

3 da 25.000; 6 da 20.000; 5

da 15.000; 20 da 10.000; 30 da

7.500; 130 da 5.000; 210 da

2.000; 335 da 1.000; 28.500; da

500, 300, 200 ecc., ecc.

VENGONO ESTRATTI

soltanto premi

Contro invio di Lire 10 (in carta monetata o coupons) per una intiera CARTELLA ORIGINALE DELLO STATO e L. 5 per una mezza cartella originale valevoli per la suddetta estrazione; io lo spedisco prontamente e con segretezza ai miei committenti in qualunque lontano paese.

Le vincite, come pure il listino ufficiale delle vincite vengono spediti subito dopo l'estrazione.

Rivolgersi tosto con fiducia alla Banca lotteria favorita dalla fortuna di

SIEGMUND HECKSCHER
in Amburgo
(Germania)

Tipografia Jacop et Colmegna.

Cartoni Giapponesi annuali verdi.

Esaminato, colle norme Cornaglia e Pasteur, il seme dei Cartoni Albini con la Marca W & R. 25, gli onorevoli professori Raccagni di questo Istituto Tecnico, e Beggato Presidente del Comitato Agrario, lo giudicarono di qualità **buonissima**.

Soddisfatti i signori Allevatori, dei Cartoni commessi al sottoscritto sia a prezzo che a prodotte, ora si vende la rimanente riserva della Marca suddetta a prezzi convenienti, libero agli acquirenti di ripetere preventivamente l'esame microscopico.

Vicenza, 20 febbraio 1870.

E. RIZZETTO

Piazza del Duomo 2370.

In Udine presso ANGELO SGOIFO Borgo S. Lucia N. 923.

SEME BACHI DEL TURKESTAN

LA DITTA ALB. MORET PEDRONE IN MILANO

Via S. Tomaso N. 6

ha ricevuto direttamente una piccola partita SEME BACHI, a bozzolo giallo e bianco stata confezionata a Kokand nel Turkestan indipendente, garantita originaria, con regolare certificato di provenienza.

Incaricato in UDINE è il sig. Francesco Giussani.

in PALMA il sig. Nicolò Plai.

< Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio. >

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, anfilamento d'orecchi, acidi, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), eruzioni, migliconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Esige 6 pence il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e robustezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni!

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sentii più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELL, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica da Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mangiare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Pregiatissimo Signore,

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e belioso; da otto anni poi da un forte palpitio al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire su quel gradino; più, era tormentata da disturbi insonnia e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'aria m'era non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutta la notte intera, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita. Aggraziate signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 84,

e 3 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.5; al chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. 62. — Contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore,

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato anfilamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mortali mali della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo
In polvere per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 238 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2.50.

DU BARRY e C. 2 Via Oporto, Torino.

Depositi: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravallo.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacista.

A Pordenone: presso Adriano Roviglio farmacista.

A Belluno: presso Egidio Forcellini, farm.

A Tolmezzo: presso Giuseppe Chiussi farmacista.